

Chiara Volpato è una delle maggiori esperte in Italia sul tema della deumanizzazione. Essa afferma che la deumanizzazione è la negazione del carattere di umanità che si assegna a certi gruppi e certe persone. In realtà è una pratica che noi a volte anche inconsapevolmente attuiamo anche nel nostro linguaggio nel momento in cui, per esempio, attribuiamo a delle persone delle caratteristiche animalesche o anche quando semplicemente diciamo che una persona è un asino o un porco.

Le figure della deumanizzazione sono numerose, in particolare ne mettiamo in evidenza alcune:

- L'animalizzazione, secondo cui vengono attribuiti delle caratteristiche proprie degli animali a delle persone, degradando e umiliando le persone alle quali ci si riferisce. Nel corso della storia c'è stato un uso molto diffuso di questa tipologia di deumanizzazione. L'animalizzazione, però, è una di quelle figure di deumanizzazione dal carattere ambiguo poiché può essere intesa anche in senso positivo ( ex. Coraggioso come un leone). Proprio questo carattere di ambivalenza l'ha preso una figura molto interessante da studiare.
- Demonizzazione, metafore legate al mondo sovranaturale e che riguardano per esempio i diavoli e le streghe, ma anche forme di diverso tipo che rappresentino il male, la malvagità. Coi a cui viene attribuito questo carattere esce dalla comunità degli umani per assumere caratteristiche appartenenti a un'altra realtà negativa, cercando di influenzare anche gli altri. Per questo viene allontanata in qualunque modo ed emarginata. Questa figura fa riferimento a quanto riguarda il mostruoso.
- Biologizzazione, legata alla differenza in base a caratteri biologici. Essa si diffonde quando a un determinato gruppo o popolazione viene assegnata per esempio una caratteristica che per noi è molto attuale, ovvero quella di essere un virus o un germe che si insinua all'interno del corpo sociale per farlo ammalare e marcire (ex. origine per esempio della limpezza de sangue cinquecentesca).
- Meccanizzazione, una figura che sin dall'origine ha fatto parte della cultura occidentale e che è figlia della modernità. Sia questa figura quando si considera l'altro, considerato individualmente o come gruppo, come una macchina che non ha caratteristiche umane. In questo senso quando si assegnano queste caratteristiche le persone sono fredde, rigide, prive di curiosità ed empatia. Ciò può essere osservato nel mondo dell'Industria in cui in certe idee di organizzazione del lavoro, gli uomini vengono considerati parti di macchine o macchine essistessi.
- Oggettivazione, quando l'individuo è considerato come un oggetto, uno strumento o una merce. (ex. Figura di schiavo e della donna). Studiosi del pensiero femminista hanno approfondito in maniera molto precisa questo concetto, tra cui Martha Nussbaum ha identificato 7 dimensioni dell'oggettivazione sessuale. Secondo la studiosa la dimensione più pericolosa dell'oggettivazione è quella che lei chiama la strumentalità, vale a dire quando un individuo non solo è considerato un oggetto ma arriva ad essere considerato uno strumento cioè qualcosa di cui ci si serve per un fine.

Tutte queste figure della demonizzazione ci fanno capire che nella storia questa strategia viene utilizzata per raggiungere degli obiettivi. La deumanizzazione facilita e aiuta i processi di violenza, poiché essa precede quasi sempre poi una politica ho un atto di violenza verso il gruppo che è deumanizzato (ex. "Se essi non sono umani si potrà agire nei loro confronti così come si agisce verso gli animali, i germi, le macchine o gli strumenti").

Normalmente noi non agiamo verso gli altri uomini in questo modo, però non momento in cui non li consideriamo più uomini o donne possiamo giustificare le nostre azioni. In questo senso sono state identificate diverse modalità che portano normalmente verso una giustificazione dell'azione della violenza nel momento in cui l'oggetto della violenza non è più considerato un uomo. Ci sono stati moltissimi studi indirizzati verso queste forme di demonizzazione, in particolare sono da sottolineare gli studi che hanno interessato le vittime di questi atti poiché in questi studi si è potuto osservare che colui che viene deumanizzato entra in un processo e nel momento in cui questo processo viene esteso e ripetuto nel tempo, la vittima comincia non sentirsi uomo e comincia ad agire in modo corrispondente a questo processo punto la vittima entra nell'ottica di essere lui stesso inferiore e di dover dunque agire in quel modo, e soprattutto perde le sue caratteristiche di umanità. Questo processo circolare che ha reso le vittime a tal punto *vittime* da non considerarsi umane viene esplicitato nel romanzo "Se questo è un uomo".

Tralli funzioni della deumanizzazione vi sono:

- Giustificazione della violenza
- Legittimazione dello status quo, cioè dell'ordine sociale punto devo umanizzare i gruppi significa assicurare che il gruppo dominante continua ad avere una ragione per essere dominante, continua a considerarsi superiore nei confronti degli altri e dunque a non dover discutere l'ordine sociale all'interno del quale questi processi avvengono
- Proteggere coloro che aprono delle politiche attraverso questi processi. Se si approva una legge o se si mette in pratica una legge che è apertamente contro dei gruppi, lo si potrà fare in maniera più agevole se quel gruppo è considerato non umano

Un altro processo di deumanizzazione che in questi anni è stato molto studiato è quello della cosiddetta deumanizzazione sottile, la quale si realizza in forma meno evidente senza essere ,però, meno grave della deumanizzazione esplicita. Essa passa attraverso un processo per cui l'altro ho un gruppo non è considerato non umano, ma viene considerato meno umano, cioè perde alcune caratteristiche dell'umanità. Questa cosa è stata studiata soprattutto a livello di emozioni e sentimenti, infatti viene fatta una distinzione tra emozioni primarie e secondarie: le emozioni primarie sono quelle che noi condividiamo con il mondo animale come la fame piacere il piacere, mentre le emozioni secondarie sono l'elaborazione di queste emozioni primarie in forme più raffinate come l'amore e l'elaborazione emotiva del piacere della tavola. Un processo di deumanizzazione sottile può essere quello di attribuire a certi gruppi o società, solo la possibilità di provare emozioni primarie e di non essere in grado di elaborare le emozioni secondarie (possibilità di azione più limitata/ infraumanizzazione).

Un'altra forma di deumanizzazione è quella che viene definita deumanizzazione per invisibilità, vale a dire quando un gruppo o delle persone vengono caratterizzate dal fatto che di loro non si parla, vengono cancellate letteralmente dalla geografia e dalla nostra possibilità di percepirli. In questo caso vi è una deumanizzazione che fa lavorare insieme aspetti espliciti e aspetti sottili. In vari casi questo tipologia di dell'umanizzazione viene generata dalle istituzioni che cancellano letteralmente comunità intere dalla geografia di un paese semplicemente inglobando in unità territoriali diverse da quelle a cui loro sono legate